

## Il discorso della Presidente del CNN

### TUTTE LE FAKE NEWS SUL MONDO DEL NOTARIATO

di **Valentina Rubertelli**

(Presidente del CNN)

**M**i sia consentito rivolgere al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella un particolare ringraziamento per aver voluto sottolineare, nel messaggio augurale inviato al Notariato, l'importante funzione di garanzia svolta dal Notariato nel particolare momento storico che stiamo vivendo nel quale, più di ieri, occorre assicurare competitività, ma anche rispetto della legalità nella fase di rilancio del Paese. Grazie signor Presidente.



La Presidente del CNN, Valentina Rubertelli

Ringrazio la Vice Presidente del Senato Rossomando per il caloroso saluto di cui ci ha voluto onorare, nonché il Vice Presidente del Parlamento Europeo Castaldo per l'indirizzo di saluto che porgerà di qui a poco.

Signora Ministra Cartabia, La ringrazio di essere qui con noi e Le porgo il benvenuto di tutto il Notariato italiano e degli oltre 3300 Notai collegati in questo momento in diretta *streaming*.

Non posso, purtroppo, ringraziare una ad una le numerose Autorità qui intervenute, ma vi dico soltanto che la vostra presenza così massiccia mi emoziona moltissimo e, ancor di più, mi lusinga, dimostrando la vostra vicinanza o, quantomeno, il rispetto che avete per l'Istituzione Notariato".

Gentili ospiti, Colleghe e Colleghi, signore e signori, benvenuti al 55° Congresso Nazionale del Notariato, tutto incentrato sul significato dell'essere pubblici ufficiali in un contesto sociale in

cui, complice anche la velocità dell'informazione sui *social media*, si diffonde pericolosamente il rischio di *fake news*, il che, quanto al ruolo del Notaio, si traduce in una serie di autentici falsi miti.

Vi chiederete...ma perché il Notariato, in un momento in cui il Paese sta fuoriuscendo da una crisi pandemica e, quindi, economica così profonda, sente il bisogno di rimarcare il concetto di "Pubblica Fede"?

Perché sente il bisogno di rimarcare che il Notaio non è solo un libero professionista, ma in *primis* un pubblico ufficiale?

Perché sente il bisogno di rimarcare che è una risorsa per questo Paese, fatto di donne e uomini che sono e si sentono un pezzo dello Stato, alla cui sana ripresa economica, vogliono contribuire?

Ebbene sì, se ne sente il bisogno perché troppo spesso, in questi mesi di interlocuzioni col mondo esterno, ci siamo resi conto che l'essere portatori di "*publica fides*" è un concetto tenuto non sempre in debita considerazione.

Dobbiamo fare *mea culpa* e ipotizzare che, evidentemente, non siamo stati abbastanza efficaci nel comunicarlo? Bene!

AmMESSo che sia vero, meglio tardi che mai!

E allora, se mi consentite, coglierei questa, come occasione, per provare a sfatare una serie di falsi miti, di pregiudizi, insomma - per rimanere in tema congressuale - una serie di *fake news* che, sul conto della nostra categoria, sembrano essersi ormai cristallizzate nel tempo e che oggi risultano davvero difficilmente scardinabili!

È una *fake news* quella secondo la quale i Notai sono liberi professionisti *tout court*. Il Notaio, basta leggere l'articolo 1 della Legge Notarile, è un pubblico ufficiale istituito per ricevere gli atti (tra vivi e di ultima volontà), attribuire loro pubblica fede, conservarne il deposito...etc. etc...

Già da questa breve definizione si coglie la vera essenza della nostra funzione e il perché delle tavole rotonde di oggi incentrate sul valore, anche economico, sia della pubblica fede, sia della funzione di conservazione del patrimonio storico e culturale di questo Paese, svolta dal Notaio.

Ora, non è un caso che, per esercitare questo delicato "*munus publicum*" su delega dello Stato, il Notaio sia giustamente soggetto ad una rigorosa e costante vigilanza da parte di organismi pubblici, nel corso di tutto l'*iter* del proprio percorso professionale.

Infatti è proprio del solo Notaio, in quanto pubblico ufficiale:

- essere ammesso alla professione solo dopo una dura selezione concorsuale interamente gestita dal Ministero della Giustizia;
- sottoporre tutti gli atti da lui stipulati ad una rigorosa e capillare verifica da parte degli archivi notarili;
- rischiare la "destituzione" se sospeso più di due volte;
- essere giudicato da una commissione di disciplina presieduta da un magistrato;
- essere terzo e *super partes*;
- dover rifiutare l'incarico nel caso di atti proibiti dalla legge;
- operare nel segno della "Repubblica Italiana";
- conservare, fino a che non vada in pensione, i propri atti, per poi depositarli agli Archivi Notarili;
- avere nella propria Legge una norma che gli vieta di abbandonare la sede in caso di eventi pandemici, pena la destituzione;
- essere organizzato, per volontà e interesse dello Stato, come professionista di prossimità, a tutela del pubblico interesse a che tutta la popolazione, soprattutto più debole, sia adeguatamente assistita: di qui la fondamentale importanza di salvaguardare l'attuale impianto della competenza territoriale, senza estenderla oltre il territorio della Regione.

La pianta organica notarile, così come quella di tutti i servizi pubblici essenziali (si pensi alla sanità) è, infatti, strettamente correlata all'esigenza di garantirne la fruizione, in modo capillare ed universale, da parte del cittadino (soprattutto se debole) e questo, in ogni singola zona, anche la più disagiata del territorio.

Ce ne siamo, per fare un esempio, resi conto in occasione della triste esperienza della pandemia in cui non vi è chi non abbia sottolineato l'importanza della medicina territoriale.

Il Notaio non può non conoscere in modo approfondito il contesto, l'ambiente, gli usi, i costumi (anche il dialetto!) della zona in cui opera: questo per poter gestire in modo più efficace le problematiche urbanistiche ed edilizie degli immobili, l'esistenza di vincoli culturali, di usi civici e, ancor di più, nell'individuare operazioni sospette in sede

**“ Il Notaio è giustamente  
soggetto ad una rigorosa e  
costante vigilanza da  
parte di organismi pubblici ”**



di controllo antiriciclaggio.

Senza poi considerare la stretta interdipendenza tra la sede notarile e tutto l'impianto statale organizzativo che le ruota attorno: penso alle circoscrizioni dei Tribunali e delle Corti d'Appello, agli Archivi Notarili, alle Agenzie delle Entrate e, non ultimo, alle Commissioni Regionali di Disciplina.

Per tutte le cose appena dette è evidente quanto la presenza dello Stato permei di sé la nostra funzione: è lo Stato stesso che ci seleziona, ci nomina, ci destina territorialmente in una sede piuttosto che in un'altra, ci ispeziona, ci controlla, ci sanziona: il tutto ci accomuna molto più ad un magistrato che ad un professionista *tout court*.

Ecco tutto questo vuol dire per noi essere (e non fare il) Notaio, esercitare, cioè, con orgoglio, una pubblica funzione ed essere, quindi, portatori di "Publica Fides".

È una *fake news* che il Notariato non sia una risorsa per questo Paese.

EsercitiAMO moltissime funzioni su delega dello Stato e per questo ce ne sentiamo a tutti gli effetti parte. Tra le varie:

- diamo pubblica fede agli atti;
- omologhiamo gli atti societari e di qui a brevissimo, gli atti costitutivi degli enti del terzo settore;
- svolgiamo il controllo antiriciclaggio (i Notai – si badi bene – raggiungono il 91% delle segnalazioni tra tutti i professionisti);
- contrastiamo l'abusivismo edilizio;
- contrastiamo l'evasione fiscale, riscuotendo, senza agio e per conto dello Stato, tributi indiretti per circa 4 miliardi di euro all'anno;
- garantiamo l'affidabilità dei dati immessi nei pubblici registri del catasto, della conservatoria e del registro delle imprese, alimentandoli solo con atti certi e conformi a legge;
- contribuiamo ad alimentare il catasto energetico degli edifici;
- garantiamo la deflazione del contenzioso attraverso la prevenzione delle liti.

Ecco perché alcuni ci definiscono "giudici del contratto".

Non è una *fake news*, quindi, affermare che la funzione sussidiaria svolta dal Notariato sia un esperimento di *outsourcing* di funzioni statali molto ben riuscito.

È una *fake news* che i Notai siano tutti figli di Notaio (l'82% non ha parentele ed io sono tra quelli), anche perché la selezione è solo meritocratica - tramite concorso.

È una *fake news* che il Notariato sia una professione tutta al maschile: il fenomeno della femminilizzazione è sotto gli occhi di tutti! Non perché sia stata eletta la prima Presidente donna (spero, anzi, di esserlo stata per meriti e non per questioni di genere) ma perché le donne sono il 37,2% del totale e le colleghe Notaio sotto i 40 anni sono il 48%.

È una *fake news* quella secondo cui affidare il controllo al Notaio sia un ritorno al Medioevo, e costituisca fattore di rallentamento dei traffici economici e giuridici. È esattamente il contrario (e non lo dico io, che potrei essere di parte), ma, vedete, l'essere al fianco dell'ICE, sin dal 2015, con incontri informativi ai funzionari dei *desk* internazionali, aver redatto con loro la Guida Doing Business in Italy, è il chiaro segnale di quanto la certezza giuridica sia un *made in Italy* tutto da esportare e da comunicare come fattore di affidabilità e competitività del Paese.

Le stesse organizzazioni internazionali stanno facendo un cambio di passo. Da un approccio liberista spinto, secondo cui la concorrenza sfrenata senza regole, trova, prima o poi, i propri anticorpi che lo fanno in qualche modo funzionare, si è approdati all'idea secondo cui una sana concorrenza debba essere "regolata" (dichiarazione del *premier* Draghi). In questa ottica il controllo di legalità svolto a monte dal Notaio, in quanto filtro di validità e di tenuta nel tempo delle transazioni, è garanzia anche di affidabilità di quei Registri (immobiliari e commerciali) che, non a caso, possono essere, per la maggior parte, alimentati solo da Notai o da magistrati.

E perché sono così importanti i Pubblici Registri e l'affidabilità dei dati in essi contenuti? È semplice.

Il traffico degli immobili sarebbe paralizzato per sempre o caratterizzato come a Londra, New York e Miami da traffici illeciti per ripulire denaro sporco, il che al contempo drogherebbe il mercato dei prezzi.

Il flusso dei finanziamenti bancari garantiti da ipoteche immobiliari sarebbe, anch'esso, del tutto incagliato se la banca creditrice non potesse avere certezza della validità della garanzia ipotecaria iscritta su di un determinato immobile.

I trasferimenti delle aziende, la costituzione delle società e l'intervento in atti di rappresentanti delle stesse, non potrebbero mai avvenire in sicurezza, se i dati desumibili dalla consultazione del Registro delle Imprese non fossero attendibili.

Non a caso l'Inghilterra ha deciso una importante riforma dei propri registri commerciali proprio perché i costi dell'inaffidabilità sono ormai divenuti ingestibili.

Ecco perché l'Italia nella classifica Doing Business dei trasferimenti immobiliari, in termini di "velocità" è al 23° posto su 190 Paesi; ma in termini di sicurezza e affidabilità addirittura al 6° posto prima di Spagna, Francia, Inghilterra e Stati Uniti, nonché Germania.

Abbiamo avuto titoli sui giornali del tipo "Il Notariato traina l'Italia nelle classifiche del Doing Business".

E non è un caso che nel settore "Costituzione delle società" a partire dal 2013 l'Italia abbia recuperato circa 24 posizioni e questo grazie alla notevole riduzione dei tempi dovuta al fatto che:

- il Notaio e non più il Giudice cura l'omologa degli atti;
- e li iscrive telematicamente nel Registro Imprese.

Tutto questo dimostra, numeri alla mano, che l'affidabilità dei Pubblici Registri si traduce in un valore economico notevolissimo in termini di PIL e di "competitività/attrattività" di un Paese che, garantendo la riduzione del rischio di contenzioso, incentiva l'investitore estero.

Lo hanno sostenuto:

- il Procuratore Nazionale Antimafia de Raho dicendo: "la legalità non è un fattore di rallentamento, ma di sviluppo della economia sana".
- il Presidente Draghi che ha affermato come "senza legalità e sicurezza non ci può essere crescita economica".

Consentitemi un'ultima immagine. Il vaccino.

Ora il vaccino lo sappiamo è strumento di sicurezza per ripartire più veloci di prima. Ma qual è la sua forza?

Quella di prevenire la malattia piuttosto che curarla ed evitare il collassare del sistema ospedaliero con rischi e costi di gran lunga superiori per lo Stato.

**“ L'affidabilità dei  
Pubblici Registri  
dipende dall'affidabilità  
dei dati immessi ”**

Ebbene il Notaio è un po' come il vaccino: serve a prevenire il contenzioso piuttosto che curarlo e ad evitare il collassare del sistema giustizia.

È una *fake news* che il Notaio esiste solo in Italia e che i sistemi di *common law* siano più efficienti di quelli di *civil law*.

Il Notariato di tipo latino in verità esiste in 22 Paesi su 27 dell'Unione Europea ed in 89 Paesi nel mondo, tra i più industrializzati.

Peraltro la storia degli ultimi 15 anni, a partire dallo scandalo dei mutui *subprime*, passando per quello dei Panama Papers e delle Shell companies, ha dimostrato quanto il sistema di *common law* sia fallace.

Non deve meravigliare, quindi, che da qualche anno nei paesi di "*common law*" vada diffondendosi il fenomeno del c.d. *Lawyer for the Situation* cioè del giurista che, in luogo dei due avvocati (uno per parte) svolga un servizio imparziale che vada a beneficio di tutte le parti interessate ed i cui costi siano, complessivamente, ridotti alla metà: insomma una figura che ricorda molto quella del nostro Notaio.

E non è neanche un caso se, in Paesi con economie emergenti come la Cina o la Russia, che da poco si sono affacciate al riconoscimento della proprietà privata, sia stato scelto un sistema di Notariato modellato guardacaso su quello italiano.

È una *fake news* quella secondo cui la categoria non sia sufficientemente digitalizzata ed al passo con i tempi.

Il Notariato italiano, al contrario, è tra le professioni più all'avanguardia sotto il profilo tecnologico.

È degli anni '90 la lungimirante idea di costituire, all'interno del Consiglio Nazionale del Notariato, un ente come Notartel che ne rappresenta il vero e proprio braccio informatico.

È da allora che i Notai sono interconnessi tra loro grazie alla Rete Unitaria del Notariato; registrano, trascrivono, volturano gli atti immobiliari e iscrivono quelli societari con un semplice *click*, inviando le relative copie in formato elettronico e con firma digitale; stipulano atti pubblici informatici; scaricano Certificati di destinazione urbanistica, atti dello Stato Civile e spediscono procure, anche all'estero, il tutto in modalità digitale; sin dal 2010 curano per conto degli Enti Pubblici le dismissioni dei loro immobili mediante asta telematica.

E con diversi mesi di anticipo rispetto alla formale entrata in vigore della relativa normativa, il Notariato ha predisposto tutto il

necessario per stipulare in totale sicurezza anche le costituzioni di società con il cliente collegato *on line*.

È una *fake news* che il progresso della tecnologia *blockchain* e della intelligenza artificiale, dell'identità digitale certificata soppianderà il ruolo del Notaio.

Il Notariato del 2021 non solo non ha paura della digitalizzazione come foriera del



rischio di disintermediazione, ma al contrario ritiene, questo da anni, che la tecnologia, correttamente utilizzata, in funzione ancillare, può senza dubbio contribuire a rendere più efficace e performante la propria prestazione professionale, purché non si perda di vista un principio fondamentale: “Se la funzione pubblica è il risultato di una delega conferita da parte dello Stato, non si può tradire questa fiducia subdelegandola a nostra volta ad una macchina”.

Lei, Signora Ministra, ha fotografato in modo brillante questo passaggio estremamente delicato, quando parlando della giustizia predittiva e dei rapporti tra questa e l'Intelligenza Artificiale, lei ha giustamente affermato – peraltro utilizzando una immagine efficacissima - che la giustizia “giusta” non potrà mai fare a meno di un giudice in carne ed ossa. E questo perché funzione pubblica e personalità della prestazione sono, infatti, un *unicum* inscindibile.

Manca negli automatismi propri della *blockchain* o degli *smart contract*, la figura di un soggetto in carne ed ossa che a monte verifichi il dato immesso dalla parte, ne indaghi la volontà, ne interpreti la maggiore o minore spontaneità (potrebbe avere la pistola di un altro puntata alla tempia), la adegui alle norme di legge, svolga, insomma, quella funzione “maieutica” che alcuni hanno riconosciuto al Notaio, di cucire abiti (cioè contratti) su misura delle esigenze personali della gente.

E poi, il fatto che nella *blockchain* la validazione derivi dal consenso raggiunto dal 51% dei nodi, implica che la “responsabilità”, la “paternità” di questa validazione è assunta da tutti.

Quindi da nessuno.

Lo ha sostenuto anche il filosofo Ferraris (che oggi intervorrà): “Posso farmi sostituire da una macchina per avere più informazioni o per semplificare un lavoro routinario, ma non posso farmi sostituire da una macchina per prendere decisioni, per dare garanzie, per assumere delle responsabilità”.

La *blockchain*, in altri termini, non può offrire quel “patrimonio di fiducia”, quella “*Publica Fides*” che solo un essere umano, pronto ad assumere la responsabilità delle proprie azioni può garantire: non si miri quindi alla robotizzazione dell'uomo, quanto piuttosto alla “umanizzazione della tecnologia”.

È una *fake news* quella secondo la quale la costituzione della società tramite il Notaio sia perfettamente equivalente e quindi sostituibile, in presenza di uno statuto standard, dalla costituzione “fai da te”.

In sede di recepimento della Direttiva UE in tema di srl *on line*, come Lei sa, numerose sono state le spinte volte al ripristino di quel doppio binario eliminato dal Consiglio di Stato ed alla riapertura, quindi, alla costituzione *on line* senza Notaio. Si è giustificato il sistema che io sintetizzerei “fai da te” con l'esigenza di velocità, digitalizzazione e semplificazione, esigenze che sarebbero state “ostacolate” dal controllo notarile.

Invero è una *fake news* che la costituzione “fai da te” sia più veloce: se solo si consideri che, sotto la vigenza del DM Mise annullato, solo il 25% delle *start up* innovative ha optato per il sistema “fai da te”. Perché? Anche perché i tempi di costituzione tramite le camere di commercio si sono rivelati molto più lunghi (28 giorni con punte fino ai 60) rispetto ai tempi di costituzione delle *start up* innovative tramite Notaio (3/4 giorni).

È una *fake news* che la costituzione “fai da te” sia l'unica a poter avvenire *on line*:

“ Solo un essere umano,  
formato e selezionato,  
può garantire  
alla società un  
patrimonio di fiducia ”



perché anche i Notai italiani ed europei, sono pronti, peraltro con tutte le maggiori garanzie del caso, a costituire la società *on line*.

È una *fake news* che la costituzione “fai da te” sia più semplice: lo statuto predisposto dal Ministero durante la vigenza del DM annullato – questo va riconosciuto - era talmente complesso da interpretare, che i giovani *startupper* erano costretti a ricorrere ad una serie di società di servizi che svolgessero consulenza *a latere* e di certo non gratuita, cosa che sarebbe risultata superflua, con il ricorso al Notaio.

È una *fake news* che la costituzione “fai da te” sia ugualmente efficace sotto il profilo dei controlli anticiclaggio: se solo si pensi che lo stesso Consiglio di Stato si è espresso denunciando la totale mancanza di controlli come invece richiesto dalle direttive europee.

È una *fake news* che la costituzione “fai da te” sia neutra rispetto alla esigenza della lotta alla criminalità organizzata: il corto circuito venutosi a creare tra crisi economica pandemica e crisi di liquidità delle imprese comporta un ineludibile maggior rischio di infiltrazione della criminalità organizzata pronta ad iniettare danaro fresco ma di provenienza illecita, privilegiando, notoriamente, il veicolo societario piuttosto che quello immobiliare.

È una *fake news* che il sistema anglosassone costituisca un valido modello da imitare: gli esempi internazionali di Paesi con costituzione rapida e senza controlli si sono dimostrati essere il centro delle *shell companies* mondiali. Anche altri paesi all'avanguardia dal punto di vista digitale, come l'Estonia, sono stati protagonisti del più grande scandalo di riciclaggio europeo ad opera di due banche scandinave.

È una *fake news* quella secondo la quale le semplificazioni e la sburocrazia di cui ha bisogno il Paese, passino attraverso la disintermediazione del ruolo delle professioni intellettuali in generale.

Qualcuno a questo proposito ha detto: “Ti lamenti di quanto ti costa un professionista. Ma non sai quanto ti costerà un dilettante!”

Fare “presto” non significa fare “bene”, anzi, solitamente è il contrario!

Non si può condividere l'opinione secondo cui basterebbe eliminare lacci e laccioli, liberalizzando del tutto il mercato, perché l'economia riparta.

Il Notariato, sia chiaro, è al fianco di chiunque voglia semplificazioni, ma deve trattarsi di semplificazioni vere, non sfrenate, regolate in modo da non lesinare in termini di legalità e sicurezza del Paese.

Detto in altri termini, il ristagno del mercato, per essere superato, non ha bisogno di liberalizzazioni, ma piuttosto di sburocrazia.

È una *fake news* che il Notariato, così ragionando, difenda surrettiziamente, rendite di posizione; anzi in realtà svolge continuamente una funzione propositiva in termini di riforme.

Solo per sfatare il mito delle rendite di posizione, è un dato di fatto che negli ultimi

dieci/quindici anni il mondo sia cambiato, e con esso, inevitabilmente, quello delle professioni tutte, ivi compresa la professione notarile: il fatturato medio è calato del 50% e, non è un caso, vi sia stata un'emorragia di colleghi andati in pensione prima del tempo, in uno con un calo delle vocazioni anch'esso attestatosi al 50%.

Ma ciò non toglie che il nostro contributo propositivo resta continuo: nella deflazione del carico dei Tribunali abbiamo manifestato disponibilità a coadiuvare i giudici nella materia della volontaria giurisdizione e ringraziamo la sensibilità dimostrata dal Suo efficiente Ministero per averla accolta, trasfondendola nella importante Legge Delega di Riforma della Giustizia Civile che porta il suo nome.

In chiave deflattiva del contenzioso abbiamo anche proposto una norma che agevoli la circolazione e la bancabilità degli immobili di provenienza donativa, consentendo la rinuncia alla azione restitutoria durante la vita del donante.

Inoltre sarebbe di grande snellimento e utilità per il cittadino vedere ampliato al territorio italiano il Certificato successorio interno sulla falsariga di quello europeo per fare, sostanzialmente, tre cose in una: atto di notorietà, accettazione di eredità e denuncia di successione.

I tempi sembrano maturi anche per realizzare una *datawarehouse* dell'antiriciclaggio sul modello spagnolo, un grande cervellone elettronico nel quale far confluire tutti i dati provenienti dagli atti dei Notai d'Italia e, grazie all'Intelligenza Artificiale, consentire l'estrapolazione dagli stessi di quegli indici di anomalia che, decontestualizzati, al Notaio della singola operazione potrebbero anche sfuggire.

I tempi sembrano inoltre maturi sia per recepire (lo aspettiamo dal 2000) la Convenzione dell'Aia in materia di adulti vulnerabili, sia per emanare a livello nazionale, ma anche europeo, una disciplina dell'eredità digitale.

Il Notariato è anche consapevole della progressiva internazionalizzazione della società ed è in questa ottica che avanza una serie di proposte dirette a semplificare l'intervento in atto degli stranieri, l'utilizzo della lingua straniera negli atti notarili, ma anche a deflazionare le Procure dei Tribunali prevedendo - come già avvenuto in Francia - l'attribuzione ai consigli notarili del rilascio delle apostille.

Sempre interpretando le esigenze di una società in continua evoluzione, richiamiamo l'attenzione sulla opportunità di semplificare la legge notarile per consentire l'intervento di

oggetti in grado di comunicare solo per il tramite di un lettore ottico; cosa che potrebbe essere inserita nell'ultima Legge delega in materia di disabilità.

È perfettamente nello spirito di costituire, davvero, la società in 1 giorno, la proposta di anticipare il momento della nascita dell'ente alla data di sottoscrizione dell'atto davanti al Notaio, senza attenderne l'iscrizione al Registro delle Imprese.

Tornando all'esigenza di deflazionare la Giustizia Civile - snodo fondamentale del



La tavola rotonda del Consiglio Nazionale

PNRR - il Notariato ha fatto un grande investimento nell'istituto della mediazione diventando socio unico di ADR Notariato: ciò perché sente la mediazione nelle proprie corde, nel proprio DNA e, pertanto, è convinto che potrebbe dare un contributo ancora più efficace - soprattutto nelle materie sue proprie, come le successioni, i trasferimenti immobiliari ed il societario - se vedesse riconosciuti, anche i Notai, come mediatori di diritto.

Mi avvio a concludere.



Mi consenta Signora Ministra di ringraziare tutta la struttura politica e amministrativa del Suo Ministero che con disponibilità continua, attenzione, garbo e assoluta competenza, svolge un ruolo insostituibile nel gestire con immediatezza situazioni complesse, nuove e, mai come in questo periodo di produzione normativa alluvionale, non sempre prevedibili.

A Lei Signora Ministra Cartabia il sentimento di apprezzamento di tutto il Notariato italiano che si stringe a Lei in un applauso per quanto ahimè in parte virtuale.

Noi confidiamo in Lei, signora Ministra anche in vista della prestigiosa carica che il Notariato italiano ricoprirà nel 2022 con la Presidenza del Consiglio dei Notariati Europei.

In Lei riponiamo la nostra fiducia e chiediamo tutta la protezione possibile contro attacchi che troppo spesso vedono il Notariato come vittima

predestinata, e che rischiano di rompere un sistema che rappresenta – per tutte le ragioni che ho provato fin qui ad esporre - una eccellenza tutta italiana.

Noi siamo una risorsa per il Paese e mettiamo a disposizione tutta la nostra competenza e sensibilità giuridica per contribuire anche noi alla sua Ripresa e Resilienza, rendendolo così, sempre più attrattivo per i mercati esteri.

È questa l'ottica nella quale nel 2019 è stato rinnovato un importante protocollo di intesa tra Consiglio Nazionale del Notariato e Istituto del Commercio Estero ed a questo proposito vorrei mostrarLe un video: [www.youtube.com/watch?v=tXNd4Y19Np0](https://www.youtube.com/watch?v=tXNd4Y19Np0).

Ebbene, Signora Ministra, Signori Onorevoli parlamentari qui presenti, il messaggio con cui vi vorrei lasciare è:

Siete un Governo di eccellenza ed avete, da ultimo con l'iniziativa del Portale per il Reclutamento della PA, dimostrato di comprendere come i professionisti possano con le loro competenze contribuire a rinforzare la spina dorsale della classe dirigente.

Allora utilizzateci, consultateci, coinvolgeteci, insomma, aiutateci ad aiutarvi!

Noi più che professionisti, ci sentiamo, a tutti gli effetti, pubblici ufficiali, fedeli servitori dello Stato, per cui se lo Stato chiama, il Notariato c'è e ci sarà sempre!

E Lei, signora Ministra, lo sa!

Grazie Signora Ministra!

Un grazie da tutti i Notai d'Italia!